

Bonomi: «Ripresa robusta a metà anno»

Confindustria

«Investimenti decisivi: temo una frenata, servono strumenti di supporto»

L'Italia vedrà un primo semestre «caratterizzato da difficoltà», ma dal secondo «l'economia dovrebbe riprendersi in maniera robusta». Lo spiega Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, a Radio24, specificando di «temere la frenata degli investimenti. Auspichiamo che ci siano interventi a supporto delle imprese».

Nicoletta Picchio — a pag. 5

Bonomi: «Ripresa robusta da metà anno, investimenti decisivi»

«Se il prezzo del gas resterà ai livelli attuali l'inflazione potrebbe scendere al 5-6% a fine 2023»

Sostenibili tassi fino al 3%, ma avremmo dovuto tagliare il debito Eurobond per la transizione green

Confindustria

«Temiamo che possano frenare, auspichiamo strumenti di supporto»

Nicoletta Picchio

L'inflazione: «Se il prezzo del gas si dovesse mantenere ai livelli odierni è presumibile che nel secondo semestre si possa ridurre in maniera molto forte. Per la fine dell'anno stimiamo un'inflazione intorno al 5-6 per cento». Rischio recessione: «Avremo un anno caratterizzato per i primi sei mesi da alcune difficoltà. Ma nel secondo semestre l'economia dovrebbe riprendere in maniera robusta, con due postille: che appunto l'inflazione si riduca e che non si sbagliano gli interventi di politica industriale, cioè quelli relativi allo stimolo degli investimenti. Temiamo una frenata: auspichiamo strumenti di supporto ed è per questo che Confindustria, anche durante la discussione sulla legge di bilancio, ha spinto molto su questa necessità. Dobbiamo avere l'ossessione alla crescita e per realizzarla dobbiamo essere competitivi».

Carlo Bonomi parla dal Forum in-

ternazionale di Davos, collegato già di prima mattina ai microfoni di 24Mattino su Radio 24. Andamento dei prezzi, prospettive dell'economia per il 2023, azione della Bce e tassi di interesse, la grande competizione lanciata dagli Usa con l'Inflation Reduction Act. «Dobbiamo prendere atto che siamo davanti ad una grande sfida di competitività che Stati Uniti e Cina stanno lanciando al continente europeo. Dobbiamo essere in grado di rispondere. È la sfida dell'industria 5.0», è l'analisi del presidente di Confindustria. «Come industria europea, e in particolare italiana, non possiamo permetterci una guerra commerciale con Usa o Cina. Il piano proposto da Ursula von der Leyen va nella giusta direzione, è una risposta comune europea, ma non deve limitarsi solo al green, va allargato a tutte le filiere», ha detto Bonomi che sollecita anche un Fondo sovrano per l'acquisto delle terre rare.

Per finanziare il piano secondo Bonomi, come ha detto anche nelle altre interviste, da Sportello Italia su Rai, a Sky economia, servono gli eurobond. Non va bene la scelta degli aiuti di Stato: «Sono un intervento asimmetrico, perché favorisce i paesi che hanno un maggior spazio fiscale. Nel 2022 su 540 miliardi il 49,3% è stato utilizzato dalla Germania, il 29,9% dalla Francia, solo il 4,7% dall'Italia». L'andamento dell'economia di-

pendrà anche dal livello dei tassi. La Bce andrà avanti con i rialzi. «Abbiamo avuto un periodo di tassi negativi e ci eravamo abituati. Ma obiettivamente era quella un'anomalia. Un tasso fino al 3% è sostenibile dall'economia, tenendo conto che il tasso neutrale oggi è viene considerato il 2,36 per cento. Quello che si può imputare alla Bce è che forse nella comunicazione non è stata impeccabile. Ma - ha sottolineato Bonomi - noi dovevamo fare i compiti a casa, tagliare il debito pubblico e la spesa pubblica, non l'abbiamo fatto».

In questo scenario, complesso anche per il perdurare della guerra tra Russia e Ucraina, Bonomi ha messo in evidenza la forza dell'industria italiana, «che è attrezzata per rispondere alle grandi sfide. A Davos è emerso che tutti sono stupiti, ci guardano con grande ammirazione e questo ci riempie di orgoglio. Se l'Italia è al G7, G8, G20 è perché ha un'economia forte in cui l'industria è essenziale».



È sull'industria quindi che il paese deve puntare per crescere. Stimolare gli investimenti è prioritario: Bonomi a Radio 24 ha fatto alcuni esempi, dal Fondo di garanzia, alla legge Sabatini. E vanno realizzate le riforme, «che il paese aspetta da anni, il vero obiettivo del Pnrr. È necessario comunque rivedere il piano, perché è cambiato il contesto e sono cambiati i costi». In tema di riforme, a Roma ieri il governo ha incontrato i sindacati sulle pensioni: «Se ci sarà un intervento strutturale siamo contenti e daremo il nostro contributo», ha detto Bonomi, ribadendo il no ai prepensionamenti. Rispondendo a una domanda sulla vendita di Ita, il presidente di Confindustria ha auspicato che sia il capitolo finale: «Lo Stato italiano ha dimostrato di non saper gestire, Lufthansa di saper uscire dalla crisi. Aspettiamo il piano».

Tra le domande rivolte a Bonomi, l'assenza dell'Italia a livello di governo, rappresentata solo dal ministro dell'Istruzione. «Dispiace, questi forum sono un'occasione per dare uno sguardo sul mondo e per essere attrattivi, presentandosi come sistema», ha detto il presidente di Confindustria, riferendosi in particolare alla presenza del ceo di Intel e l'importanza di un dialogo con l'azienda, a fronte di un investimento che vale 5 miliardi.

Come esempio di fare sistema Bonomi ha citato la visita della scorsa settimana a Kiev con il ministro delle Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso: «Abbiamo dato l'immagine di un sistema Italia che si muove insieme». Di Ucraina Bonomi ha parlato ieri, ospite della trasmissione Porta a Porta: «È stata la mia seconda visita, abbiamo tra l'altro aperto un ufficio di Confindustria presso l'ambasciata italiana. L'industria italiana vuole partecipare alla ricostruzione, economica e sociale. Sono interessati alle energie rinnovabili, alla meccanica, infrastrutture e logistica, dove noi siamo leader, possiamo dare un grande contributo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901

06901



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria ieri a Davos